

STRAGE PIAZZA LOGGIA

«Il generale
ha arrestato
i neofascisti»



Al processo parla la difesa dell'ex militare per cui l'accusa ha chiesto l'ergastolo. «Va assolto per non aver commesso il fatto»

La difesa di Delfino contrattacca «I neofascisti? Lui li ha arrestati»

Secondo i suoi avvocati, il generale «non ha commesso il fatto»

di MARIO PARI

— BRESCIA —

IERI hanno preso la parola i difensori. Nel processo per la strage di Piazza della Loggia, a poco meno di due anni dall'inizio, sono iniziate le arringhe. Si protrarranno fino al 7 novembre. Poi la parola passerà nuovamente all'accusa per le repliche e dopo le eventuali controrepliche, il nove novembre, la Corte d'Assise si ritirerà in camera di consiglio.

E' stata la difesa dell'ex generale dei carabinieri Francesco Delfino ad aprire la serie d'interventi dei difensori. Nei confronti di Delfino, così come per Carlo Maria Maggi, Delfo Zorzi, Maurizio Tramonte, è stata chiesta la condanna all'ergastolo per concorso in strage.

«**DELFINO** avrebbe saputo della strage — ha chiesto, parlando alla Corte, l'avvocato Stefano Forzani — senza impedirla? Ma da chi avrebbe saputo che a Brescia si sta-

va per commettere una strage? Forse da Buzzi?». E Forzani ha sottolineato che «in quest'aula si è sentito parlare solo di depistaggio».

Pesantissime, però, le considerazioni, da questo punto di vista, sui testimoni, dalle cui dichiarazioni si evincerebbe il coinvolgimento di Delfino nel depistaggio delle indagini. «Abbiamo sentito — ha detto — agenti segreti, ex detenuti. Gente dalle esistenze sconfitte, alla ricerca di rivalse economiche. Si scava in fondo al barile, sono

I TEMPI

Il 4 novembre replicheranno le accuse, poi le controrepliche e il 9 la camera di consiglio

stati sentiti nani, ballerini e mangiafuoco». E ha concluso: «È stato un complotto planetario».

Scendendo più nel dettaglio delle accuse, Forzani ha affrontato la questione del depistaggio con riferimento ai fatti di quegli anni:

«Si è detto che era un fiancheggiatore dei neofascisti. Ma ci si dimentica che le sue indagini sul Mar di Carlo Fumagalli hanno portato all'arresto di 29 neofascisti». Poi ha preso la parola l'avvocato Paolo Sandrini, un altro dei difensori di Delfino. E buona parte della sua arringa è stata diretta contro Carla Tonoli, ex moglie di Gianni Maifredi, altro imputato, morto nei mesi successivi all'inizio del processo. «Carla Tonoli — ha detto — ha parlato mossa da rancore verso Delfino. Quello che dice contro Delfino va a cozzare contro le dichiarazioni degli altri testi. E' una donna con molta immaginazione».

Sandrini ha concluso la propria arringa chiedendo l'assoluzione per Delfino «per non aver commesso il fatto» e senza nessuna subordinata. Le difese riprenderanno la parola domani e sarà la volta degli avvocati di Carlo Maria Maggi.

IN AULA

Presenza discreta della figlia e della cognata del militare



— BRESCIA —

HANNO preso attentamente appunti per l'intera udienza. Sedute tra il pubblico, ieri al processo per la strage di Piazza della Loggia c'erano anche la figlia e la cognata dell'ex Generale dei carabinieri Francesco Delfino (*nella foto sopra*). «Nessun commento per ora», si è limitata a rispondere cortesemente la figlia. Poi, al termine dell'udienza hanno salutato i legali, gli avvocati Stefano Forzani e Paolo Sandrini e si sono allontanate. Francesco Delfino, Pino Rauti e Carlo Maria Maggi, sono gli imputati che non hanno rilasciato dichiarazioni in questo processo. Maurizio Tramonte è stato interrogato mentre Delfo Zorzi ha depositato un memoriale.

M.P.

